



---

Questa Agenzia ha aderito al gruppo di lavoro misto APAT-ARPA che affronta l' "Analisi per comparto produttivo". Si tratta di una materia quanto mai attuale: infatti, il monitoraggio ambientale deve diventare uno strumento di governo dell'ambiente e, pertanto, deve essere visto come l'insieme delle azioni mirate a garantire la disponibilità di un quadro aggiornato dello stato di qualità dell'ambiente e delle altre informazioni che permettano di prevederne l'evoluzione, ed anche come mezzo per la formazione di una base conoscitiva e documentale finalizzata ad una corretta informazione della popolazione. Il recente recepimento della Direttiva Comunitaria 96/61/CE, (nota con il nome di IPPC) con il D. Lgs. 372/99, indica come modalità d'intervento il controllo integrato, al fine di raggiungere un elevato grado di protezione ambientale attraverso la minimizzazione dell'impatto anche interventi sul processo laddove tecnicamente ed economicamente possibile.

Anche per quanto attiene la gestione delle aziende, in questi ultimi anni sono state promulgate importanti ed innovative norme: basti ricordare il "Regolamento recante disposizioni per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit", il quale rappresenta uno dei tanti modi per certificare l'impegno e l'efficacia con cui le imprese aderenti volontariamente intendono intraprendere analisi della propria realtà produttiva, finalizzata al miglioramento continuo delle performance ambientali.

Per portare a compimento questi cambiamenti metodologici occorre modificare il rapporto fra Pubblica Amministrazione e Forze Sociali e Produttive:

- da un lato le strutture deputate al monitoraggio e al controllo non devono avere più solo un ruolo passivo di verifica delle attività produttive, ma devono essere coinvolte nei programmi di pianificazione territoriale ed essere informate su situazioni e prospettive dell'ecogestione;
- dall'altro, le realtà produttive, oltre al controllo dei loro effluenti, devono essere incentivate a organizzare un sistema di ecogestione adottando un programma di miglioramento continuo delle performance ambientali dei singoli siti.

Occorre quindi attivare procedure che consentano uno scambio costante di informazioni ed esperienze, livelli di coordinamento delle politiche



---

ambientali per ambiti territoriali significativi (bacini idrici, poli industriali, aree urbane) ed un forte investimento culturale e finanziario nella formazione e nell'aggiornamento sulla metodologia e sugli obiettivi dell'ecogestione.

La consapevolezza di tutto quanto sopra espresso ha fatto sorgere l'esigenza di identificare, per ciascun comparto produttivo, le diverse fasi del ciclo lavorativo e i relativi impatti e risorse associate. Tutto ciò comporta la conduzione di un'analisi che identifichi i punti critici di quelle tipologie produttive per i quali sarebbe opportuno individuare interventi tecnologici e gestionali che riducano al minimo i rischi di alterazioni ambientali indotte.

Nella piena condivisione dei concetti espressi, in particolare circa l'importanza dell'analisi di comparto come strumento fondamentale per la diffusione di sistemi di ecogestione nel settore industriale, propedeutico all'applicazione della Direttiva Comunitaria 96/61/CE, questa Agenzia, dopo attenta valutazione, alla luce anche dei contatti intercorsi con la Confindustria del Friuli Venezia Giulia e ASSOCARTA, ha avviato una ricerca nello specifico comparto produttivo dell'industria cartaria da attuarsi in ambito regionale.

E' importante affermare che è auspicio delle organizzazioni che hanno collaborato allo studio, ARPA FVG ed Associazioni imprenditoriali, che la definizione delle tecnologie ecoefficienti serva per effettivi e concreti miglioramenti delle performance ambientali dei singoli insediamenti, sia in chiave IPPC che in prospettiva EMAS, mediante la valutazione complessiva dell'impatto ambientale.

Si vuole ribadire che è, infatti, riduttivo per l'ambiente valutare rigidamente la conformità ambientale sui singoli indicatori facendo riferimento alle leggi di settore, ad esempio la concentrazione di un inquinante nelle emissioni, senza considerare e valorizzare la riduzione di consumo delle risorse per unità di prodotto, rispetto ad un quadro di riferimento noto e validato.

In altri termini, a fronte di situazioni oggettive, condivise ed accettate, ai fini della riduzione dell'impatto ambientale, potrà essere utile un'applicazione ragionata delle norme settoriali per perseguire e raggiungere un più elevato grado di ecoefficienza complessiva del processo.

**Il Direttore Generale  
dell'ARPA FVG  
Ing. Gastone Novelli**

**Il Direttore della Federazione  
Regionale degli Industriali del FVG  
Ing. Bruno Baldi**

**Il Vice Direttore Generale  
di ASSOCARTA  
Dott. Massimo Medugno**